

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

11.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MARZO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LINO DUILIO

INDICE

	PAG.
Seguito dell'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale: - Bilanci consuntivi 2000-2001 relativi all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS):	
Duilio Lino, <i>Presidente, Relatore</i>	645, 646 647, 649, 650
Mulas Giuseppe (AN)	649
Pizzinato Antonio (DS-U)	646, 647, 650
ALLEGATO:	
Considerazioni conclusive riformulate dal relatore, approvate dalla Commissione	651

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LINO DUILIO

La seduta comincia alle 8,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)

Bilanci consuntivi 2000-2001 relativi all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale: bilanci consuntivi 2000-2001 relativi all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), sui quali ricordo di aver svolto la mia relazione nella seduta di ieri.

Dispongo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna delle considerazioni conclusive *(vedi allegato)*.

In qualità di relatore ho predisposto, tenendo conto anche degli elementi emersi nel corso della seduta di ieri, una proposta di considerazioni conclusive e, se non vi sono ulteriori considerazioni rispetto a quelle già avanzate, ne darei lettura. I commissari presenti potranno successivamente formulare ulteriori osservazioni ed indicazioni, anche ai fini dell'integrazione della suddetta proposta.

Propongo in sintesi alla Commissione di deliberare l'espressione delle seguenti considerazioni conclusive, che confluiranno nella relazione al Parlamento:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consun-

tivi 2000-2001 relativi all'Istituto nazionale della previdenza sociale, tenuto conto delle caratteristiche e delle osservazioni svolte, considerato che:

A) il conto economico dell'INPS ha registrato nel 2001 sicuramente un miglioramento rispetto ai risultati dell'esercizio precedente, chiudendo con un avanzo pari a 1.923 miliardi di vecchie lire. Si ritiene peraltro importante evidenziare, riprendendo le considerazioni svolte nella relazione, come le singole gestioni concorrano alla formazione di tale risultato;

B) le gestioni pensionistiche dell'assicurazione generale obbligatoria hanno registrato un disavanzo di oltre - 9 mila miliardi; in particolare, il fondo pensioni lavoratori dipendenti complessivamente considerato (inclusi i risultati del fondo pensioni lavoratori dipendenti - ex fondo trasporto, del fondo pensioni lavoratori dipendenti - ex fondo elettrici e del fondo pensioni lavoratori dipendenti - ex fondo telefonici) ha contabilizzato una perdita di quasi - 7 mila miliardi; ha chiuso il conto economico con un disavanzo significativamente negativo, pari a - 5.554 miliardi, anche la gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri che, nel corso della gestione 2001, per quanto concerne la gestione caratteristica, ha erogato prestazioni per 5.016 miliardi, prestazioni di cui è stata assicurata la copertura da parte dei relativi contributi di categoria (pari a 1.844 miliardi) solo per il 36,8 per cento; la stessa gestione artigiani ha registrato una perdita pari a - 2.498 miliardi. Solo la gestione parasubordinati ha inciso positivamente sul risultato complessivo, con un avanzo di 5.798 miliardi; »

Interrompo brevemente la lettura per ricordare alla Commissione che la gestione

commercianti ha chiuso con un lievissimo avanzo, pari a circa 72 miliardi di vecchie lire. Mi scuso per questa osservazione al di fuori della relazione ufficiale, ma tale rilievo mi era sfuggito, e dunque le considerazioni conclusive saranno integrate dal dato su tale gestione. Come ho ricordato nella seduta di ieri, infatti, nel 2001 la gestione commercianti ha registrato sì un avanzo pari a circa 72 miliardi, ma si tratta di un risultato decisamente inferiore a quello dell'anno precedente, pari a circa 800 miliardi, ed avevamo individuato anche questo dato come un elemento preoccupante, poiché la sua evoluzione prefigura un disequilibrio della gestione medesima.

Riprendo adesso la lettura della proposta di considerazioni conclusive:

« C) i risultati evidenziati chiaramente incidono sui saldi della gestione caratteristica che, per le prime tre delle sopra richiamate gestioni (fondo pensioni lavoratori dipendenti complessivamente considerato, gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, gestione artigiani), continuano ad attestarsi su valori negativi;

D) I risultati positivi (+11.038 miliardi) della gestione trattamenti economici temporanei hanno consentito di neutralizzare il disavanzo di oltre - 9 mila miliardi per le gestioni pensionistiche dell'assicurazione generale obbligatoria;

E) appaiono inoltre assolutamente insoddisfacenti i risultati della gestione immobiliare: a fronte infatti di redditi lordi per oltre 103 miliardi di lire, quelli netti si attestano intorno agli 8,4 miliardi;

F) sotto il profilo dell'efficienza dell'Ente, si ritiene di dover evidenziare l'incremento significativo dei costi di gestione, in particolare alla voce costo del personale.

condivide la relazione sui dati in esame e delibera di esprimere le seguenti osservazioni:

1) pur rilevando che gli elementi emersi si riferiscono ai precedenti esercizi 2000-2001, appare opportuno intervenire

sulle criticità evidenziate laddove permangono, anche negli esercizi successivi, i rilievi indicati in premessa;

2) appare opportuno inoltre verificare le possibili modalità di intervento volte a migliorare le gestioni dei fondi speciali, atteso che la loro incidenza sulla gestione pensionistica risulta, allo stato, strutturale;

3) risulta opportuno infine monitorare l'andamento dei costi di gestione, soprattutto in riferimento all'incidenza del costo del personale laddove, come nell'esercizio 2001, i rinnovi contrattuali conclusi nell'anno fanno gravare, in termini finanziari, su un unico esercizio costi di competenza di più esercizi finanziari».

Queste sono le considerazioni conclusive che propongo alla Commissione di deliberare, nelle quali si è cercato di tenere conto anche delle osservazioni espresse, in particolare dal senatore Pizzinato nella seduta di ieri. Come ho annunciato all'inizio della seduta, adesso i commissari potranno formulare ulteriori osservazioni e osservazioni, anche ai fini dell'integrazione della proposta testé illustrata.

Prima di dare la parola ai colleghi che desiderino intervenire, vorrei precisare al senatore Pizzinato - il quale ieri ha posto il problema relativo alla voce « costo del personale », che andava spiegata in considerazione del fatto che, nell'anno di riferimento, era diminuito il personale, ma era aumentato il suo costo - che dopo un approfondimento abbiamo verificato, come peraltro avevamo già ipotizzato, che tutto ciò è sostanzialmente dovuto ai rinnovi contrattuali conclusi in quell'anno, i quali hanno fatto gravare, in termini finanziari, su un unico esercizio costi di competenza di più esercizi finanziari.

ANTONIO PIZZINATO. Mi scusi, presidente, ma la relazione faceva riferimento a lavoratori già in quiescenza.

PRESIDENTE. La relazione faceva riferimento ai lavoratori dipendenti e ai

lavoratori in quiescenza, in particolare quelli con qualifica dirigenziale, i quali, sulla base del contratto in essere, riverberano alcuni oneri sui relativi trattamenti; in ogni caso, trattandosi di oneri relativi a più esercizi finanziari, ed essendosi concentrati i medesimi sullo stesso esercizio, ciò spiega quel dato algebrico, che ci appariva un po' strano. Lo dico anche perché lo abbiamo verificato direttamente presso l'ente. Dal momento che questo approfondimento, ulteriore rispetto a quanto già scritto, era dovuto in base alla considerazione che era stata espressa, mi permetto di riferirlo.

Mi preme aggiungere qualcosa anche su un altro punto evidenziato, relativo ai fondi speciali. Anche questo argomento abbiamo cercato di trascriverlo, nella formula che vi è stata sottoposta, peraltro rinviando, secondo il mio modesto parere, ad una sede più propria e più pertinente — quella della conclusione dell'indagine conoscitiva svolta da questa Commissione — la valutazione dell'opportunità di entrare nel merito di tale questione, definita strutturale. In quella sede, in cui si esprimeranno indicazioni, oltre che di natura tecnica, anche di natura politica, che saranno rimesse al Parlamento, si potranno prefigurare i possibili scenari e le eventuali soluzioni per intervenire su un dato che riguarda, come abbiamo visto, poche centinaia di migliaia di lavoratori, ma incide in maniera onerosa e strutturale sul disequilibrio del fondo pensioni lavoratori dipendenti.

ANTONIO PIZZINATO. Sarei dell'avis di rendere più evidente, al punto B) delle osservazioni conclusive, la considerazione che il deficit, fondamentalmente, da un lato deriva dal lavoro autonomo e dall'altro dai fondi speciali. Nel documento si legge: « inclusi i risultati ». Ma sono proprio quelli a determinare il deficit. Conseguentemente, con riferimento al punto 1, bisognerebbe sottolineare che, per quanto riguarda i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, il rapporto tra entrate contributive e spese per prestazioni è di 0,37; per il fondo ferrovieri il rapporto tra

entrate ed uscite è di 0,34 ed è conseguente ad un dato, vale a dire che non vi è proporzione fra pensionati e contribuenti. Signor presidente, se corrisponde al vero quanto lei affermava relativamente ai costi dell'INPS, se ho ben capito, accade ciò che la legge n. 335 del 1995 aveva eliminato, vale a dire che per i dirigenti INPS vi è una rivalutazione del trattamento di quiescenza in relazione ai rinnovi contrattuali. La cosiddetta legge Dini l'aveva eliminata, per tutti. Se così fosse, sarebbe un dato che determina un maggiore costo in applicazione di norme che sono state abrogate da una legge di cinque anni precedente. Mi rendo conto che non abbiamo il tempo necessario per adeguati approfondimenti, ma questa circostanza dovrebbe essere rilevata, secondo me, nel documento. Il fondo lavoratori dipendenti, se si tratta dei lavoratori dell'industria, dei servizi e del commercio, sarebbe in attivo e non in passivo. Il passivo deriva da alcuni fondi che non applicano le regole comuni. È implicito ma bisogna renderlo esplicito. Tra gli elementi da rendere espliciti vi è il rapporto pari a tre pensionati per un lavoratore contribuente. Si sta andando in questa direzione anche nel lavoro autonomo, come dimostra l'andamento dei fondi artigiani.

PRESIDENTE. Vedremo in che modo si potrà rendere più esplicita questa osservazione, anche sulla scorta di ulteriori proposte, ed integrare la relazione.

Per quanto riguarda la consistenza del disavanzo della gestione degli ex fondi speciali, mi permetto di osservare, senatore Pizzinato, che acclarare l'esistenza di un disavanzo complessivo di circa 9 mila miliardi « inclusi » i fondi di cui abbiamo detto significa affermare che questi ultimi vi sono compresi. Se i fondi inclusi sono preponderanti ai fini dello sbilanciamento, ciò non è contraddittorio rispetto alla dizione, tanto più che questo aspetto, proprio trattandosi dei fondi speciali, è richiamato tra le osservazioni conclusive, laddove si afferma che, considerata la loro incidenza sulla gestione pensionistica, che risulta strutturale, appare opportuno sot-

toporli a monitoraggio per verificare la possibilità di eventuali interventi che rimuovano questa condizione (a mio avviso, questa considerazione è ultronea rispetto all'attuale valutazione formale del bilancio, considerata la sede e le incombenze che spettano a questa Commissione). Peraltro, ho aggiunto anche che nella sua sede propria e pertinente — quella della conclusione dell'indagine conoscitiva svolta da questa Commissione — a mio avviso tale elemento può essere riesaminato ed esplorato in profondità. Se ci fossero, addirittura, suggerimenti circa la possibilità di incidere per l'eliminazione di questo dato strutturale, essi sarebbero preziosi non solo per la Commissione, ma per l'intero Parlamento. In ogni caso, se il senatore Pizzinato suggerisce una formulazione diversa e migliore, c'è la massima disponibilità.

Invece, per quanto riguarda gli aspetti relativi al personale, vorrei ricordare quanto già affermato da me ieri in sede di commento del bilancio. Entrando nel dettaglio, circa la voce di cui stiamo discutendo — cioè il costo di gestione del personale — affermavamo che hanno inciso sull'incremento complessivo delle spese correnti principalmente: l'aumento del 10,8 per cento, pari a circa 270 miliardi, degli oneri per il personale in servizio; l'incremento del 25 per cento, pari a 111 miliardi, degli « oneri per il personale in quiescenza, derivanti dal maggior numero delle pensioni in essere nonché dalla riliquidazione dei trattamenti dovuti agli ex dipendenti di qualifica dirigenziale, sulla base della retribuzione di posizione e della indennità di posizione attribuita ai dipendenti in servizio con la stessa qualifica ».

Nella sostanza, tale riquantificazione riguarda non solo il personale in servizio, ma anche il personale che nel frattempo è andato in quiescenza, ed al quale compete la riliquidazione per l'esercizio di funzioni connesse all'attività svolta, e non per una liquidazione che sarebbe, come è stato affermato, *contra legem*. Infatti, non casualmente si parla di una riliquidazione dei trattamenti sulla base della retribu-

zione di posizione e della indennità di posizione: chi conosce le voci retributive del settore pubblico si rende conto che sarebbe, evidentemente, una contraddizione in termini contemplare una retribuzione di posizione quando un dipendente non la ricopre, perché è in quiescenza, poiché la retribuzione di posizione spetta, ad esempio, al direttore di una sede.

Di conseguenza, dal momento che i rinnovi contrattuali hanno comportato esborsi in periodi successivi, ma relativi ad anni precedenti, ciò ha concentrato su un solo esercizio anche oneri relativi ad esercizi finanziari precedenti, ed ha sostanzialmente determinato quella crescita di cui abbiamo parlato; peraltro, lo stesso dato della diminuzione del personale e del contemporaneo aumento dei costi è spiegabile, almeno parzialmente, proprio con il fatto che alcuni dipendenti in servizio sono andati in quiescenza, dunque il numero complessivo è calato, dopodiché è stata erogata loro la retribuzione connessa con le posizioni rivestite nel periodo in cui erano in servizio, il che ha comportato la contabilizzazione di una crescita del costo del personale. Credo che questa sia la spiegazione alle giuste osservazioni formulate dal senatore Pizzinato.

Vorrei dare, a questo punto, lettura dell'integrazione delle considerazioni conclusive relativa alla gestione commercianti, che mi era precedentemente sfuggita. A beneficio del senatore Mulas, arrivato da poco, ricordo che, nell'evidenziare l'andamento del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, abbiamo messo in evidenza il disequilibrio esistente per tale fondo, dovuto in particolare ai fondi speciali, ed il disequilibrio verificatosi per la gestione artigiani; inoltre, nella seduta di ieri abbiamo osservato che la gestione commercianti — e mi scuso ancora per non averla inclusa nella proposta di considerazioni conclusive — ha fatto registrare nel 2001 un avanzo di pochi miliardi rispetto al risultato molto più consistente dell'anno precedente, dato che rende preoccupante anche la situazione di tale gestione.

Pertanto, per completezza della mia proposta di considerazioni conclusive, al

punto B), dopo il periodo « la stessa gestione artigiani ha registrato una perdita pari a - 2.498 miliardi », verrebbe inserito il seguente periodo: « Anche la gestione commercianti ha chiuso nel 2001 con un avanzo di 72 miliardi, ma nettamente inferiore a quello dell'esercizio precedente, con un disequilibrio della gestione ».

GIUSEPPE MULAS. Presidente, pur considerando il fatto che si tratta di considerazioni conclusive e che, logicamente, il documento non può essere troppo ampio, vorrei che fossero precisati meglio alcuni punti. Ad esempio, al punto F), dove si afferma: « in particolare della voce costo del personale », se è possibile vorrei fosse specificato meglio qual è la voce costo del personale che è servita ad evidenziare l'incremento significativo dei costi di gestione. Per quanto concerne la parte relativa alle osservazioni, inoltre, ritengo opportuno inserire alcune indicazioni al punto 2), relativo alle gestioni dei fondi speciali, altrimenti le lasciamo ad altri; in altri termini, vorrei sapere se è possibile, in base ai risultati che abbiamo esaminato, dare qualche indicazione su come intervenire in merito alle gestioni di tali fondi, anche in considerazione del fatto che le considerazioni conclusive affermano che la loro incidenza sulla gestione risulta, allo stato, strutturale.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore Mulas, ma probabilmente lei non era ancora arrivato quando abbiamo affrontato questo punto. Per quanto riguarda il costo del personale, al punto 3) esso è stato richiamato esattamente come elemento specifico all'interno del monitoraggio attinente ai costi di gestione: vi si afferma, infatti, che appare opportuno monitorare l'andamento dei costi di gestione complessivi, soprattutto in riferimento all'incidenza del costo del personale.

Non mi pare possibile, poi, inserire nelle considerazioni conclusive la questione del costo del personale con riferimento alla qualifica dei singoli dipendenti, perché si tratta di una proposta di parere

sintetica che sconta, evidentemente, una relazione molto più ampia ed esplicativa già svolta ieri e che, come ho detto poc'anzi, anche con riferimento al quesito del senatore Pizzinato, ha analiticamente passato in rassegna sia la voce del personale, sia i relativi costi. Se comunque vi è un aggettivo, o un sostantivo, in grado di integrare le considerazioni nel senso desiderato, senza tuttavia andare oltre quanto è richiesto ad una relazione sintetica, i suggerimenti sono ben accetti.

Per quanto riguarda l'altro punto, senatore Mulas, quando lei non era ancora arrivato abbiamo detto che in questa sede stiamo discutendo la proposta di parere conclusiva su un bilancio consuntivo relativo agli anni 2000 e 2001, e dunque superato: già ieri qualche collega è intervenuto ricordando che siamo nel 2003 e che stiamo parlando di ciò che appare l'anteguerra... Abbiamo spiegato che il consuntivo del 2002 non è stato ancora approvato e che abbiamo recuperato un po' di arretrato della precedente legislatura, perché a suo tempo non erano ancora disponibili i dati che ci sono pervenuti. È questa la ragione per la quale noi dobbiamo « cristallizzare » le considerazioni relativamente ad un esercizio concluso ormai due anni fa.

A parte questo rilievo di ordine temporale, vorrei ricordare che siamo in sede di approvazione di un bilancio e di formulazione di un parere ma che, al contempo, la Commissione sta concludendo un'indagine conoscitiva molto più ampia, la quale, oltre a valutare i dati di bilancio, ha tenuto conto delle audizioni dei vertici dei relativi enti previdenziali. Ricordo inoltre che esiste già una bozza di documento conclusivo che, come meritoriamente suggerito dal presidente, contempla una conclusione tuttora « aperta », poiché ancora non vi è stata alcuna conclusione.

La Commissione ha già cominciato ad esaminare la bozza e ad ipotizzare talune conclusioni. Ritengo che un discorso così rilevante vada, pertanto, collocato in quella sede, poiché sappiamo tutti bene che il problema dei cosiddetti ex fondi speciali, che determina costi strutturali di

tale incidenza, è una questione di non facile soluzione. Oggi personalmente io non sarei in grado di indicare una proposta risolutiva, ma chi ritiene di averla è pregato di presentarla, con urgenza, nelle diverse sedi! Resta in ogni caso il fatto che potremo sicuramente approfondire tale aspetto nella sede più propria, come ho già detto nella relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva, quando approveremo il documento finale che metteremo a disposizione del Parlamento, il quale adotterà le soluzioni che riterrà più adeguate.

ANTONIO PIZZINATO. Signor presidente, propongo di inserire al punto B) delle considerazioni conclusive, all'interno delle parentesi, dopo le parole: « ex fondo telefonici », le parole: « pari a 6 mila miliardi ».

PRESIDENTE. Accolgo la sua proposta, senatore Pizzinato.

ANTONIO PIZZINATO. Propongo, inoltre, di inserire al punto 2), dopo le parole: « fondi speciali », il periodo: « (ad esempio il fondo lavoratori trasporti, prestazioni pari allo 0,26 per cento delle entrate) », e di aggiungere al termine dello stesso punto le parole: « analogamente per i fondi lavoratori autonomi, ad esempio artigiani, prestazioni pari allo 0,89 per cento delle entrate ». Si tratta di mettere semplicemente in evidenza i dati contenuti nella sua relazione, signor presidente.

PRESIDENTE. Ritengo che potremmo esprimere questa considerazione con una formulazione sintetica, relativa all'opportunità di un monitoraggio delle gestioni che sono già deficitarie o rischiano di diventarlo ed, inoltre, alla necessità di

verificare i possibili interventi sui fondi speciali, aggiungendo qualche esemplificazione, per evidenziarne l'importanza.

Perciò, si potrebbe riformulare questo passaggio delle considerazioni conclusive come segue: « appare opportuno, inoltre, monitorare l'andamento delle gestioni che appaiono deficitarie (come la gestione artigiani) o che rischiano di registrare disequilibri (come la gestione commercianti), nonché verificare le possibili modalità di intervento volte a migliorare la gestione dei fondi speciali (come ad esempio — tra gli altri — il fondo trasporti e prestazioni, pari allo 0,26 per cento delle entrate), atteso che la loro incidenza sulla gestione pensionistica risulta, allo stato, strutturale ».

Non essendovi altre osservazioni, pongo in votazione la nuova formulazione della proposta del relatore di considerazioni conclusive in merito alla relazione sui bilanci consuntivi 2000-2001 relativi all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) (*vedi allegato*).

(È approvata).

Ricordo che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento. Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 23 aprile 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

Esame dei bilanci consuntivi 2000-2001 relativi all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE RIFORMULATE DAL RELATORE,
APPROVATE DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2000-2001 relativi all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), tenuto conto delle caratteristiche e delle osservazioni svolte,

considerato che:

A) il conto economico dell'INPS ha registrato nel 2001 sicuramente un miglioramento rispetto ai risultati dell'esercizio precedente, chiudendo con un avanzo pari a 1.923 miliardi di vecchie lire; si ritiene peraltro importante evidenziare, riprendendo le considerazioni svolte nella relazione, come le singole gestioni concorrano alla formazione di tale risultato;

B) le gestioni pensionistiche dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO) hanno registrato un disavanzo di oltre -9.000 miliardi: in particolare il Fondo pensioni lavoratori dipendenti complessivamente considerato (inclusi i risultati del FPLD - ex fondo trasporto, del FPLD - ex fondo elettrici e del FPLD - ex fondo telefonici, pari a - 2342 miliardi) ha contabilizzato una perdita di quasi - 7.000 miliardi; ha chiuso il conto economico con un disavanzo significativamente negativo, pari a -5.554 miliardi, anche la Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri che, nel corso della gestione 2001, per quanto concerne la gestione caratteristica, ha erogato prestazioni per 5.016 miliardi, prestazioni di cui è stata assicurata la copertura da parte dei rela-

tivi contributi di categoria (pari a 1.844 miliardi) solo per il 36,8 per cento; la stessa Gestione artigiani ha registrato una perdita pari a - 2.498 miliardi; anche la gestione commercianti ha chiuso nel 2001 con un avanzo di 72 miliardi, ma nettamente inferiore a quello dell'anno precedente. Solo la Gestione parasubordinati ha inciso positivamente sul risultato complessivo, con un avanzo di 5.798 miliardi;

C) i risultati evidenziati, chiaramente incidono sui saldi della gestione caratteristica che per le prime tre delle sopra richiamate gestioni (Fondo pensioni lavoratori dipendenti complessivamente considerato, Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, Gestione artigiani) continuano ad attestarsi su valori negativi;

D) i risultati positivi (+11.038 miliardi) della Gestione trattamenti economici temporanei hanno consentito di neutralizzare il disavanzo di oltre - 9.000 miliardi delle Gestioni pensionistiche AGO;

E) appaiono inoltre assolutamente insoddisfacenti i risultati della gestione immobiliare: a fronte, infatti, di redditi lordi per oltre 103 miliardi di lire, quelli netti si attestano intorno agli 8,4 miliardi;

F) sotto il profilo dell'efficienza dell'Ente, si ritiene di dover evidenziare l'incremento significativo dei costi di gestione, in particolare della voce costo del personale.

condivide la relazione sui dati in esame e delibera di esprimere le seguenti osservazioni:

1) pur rilevando che gli elementi emersi si riferiscono ai precedenti esercizi 2000 e 2001, appare opportuno intervenire sulle criticità evidenziate, laddove permangono anche negli esercizi successivi i rilievi indicati in premessa;

2) appare opportuno, inoltre, monitorare l'andamento delle gestioni che appaiono deficitarie (come la gestione artigiani) o che rischiano di registrare disequilibri (come la gestione commercianti), nonché verificare le possibili modalità di intervento volte a migliorare le gestioni dei fondi speciali (ad esempio — tra gli altri —

il fondo trasporti, con prestazione pari a 0,26 per cento delle entrate), atteso che la loro incidenza sulla gestione pensionistica risulta allo stato strutturale;

3) risulta opportuno, infine, monitorare l'andamento dei costi di gestione, soprattutto in riferimento all'incidenza del costo del personale laddove, come nell'esercizio 2001, i rinnovi contrattuali conclusi nell'anno fanno gravare, in termini finanziari su un unico esercizio costi di competenza di più esercizi finanziari.